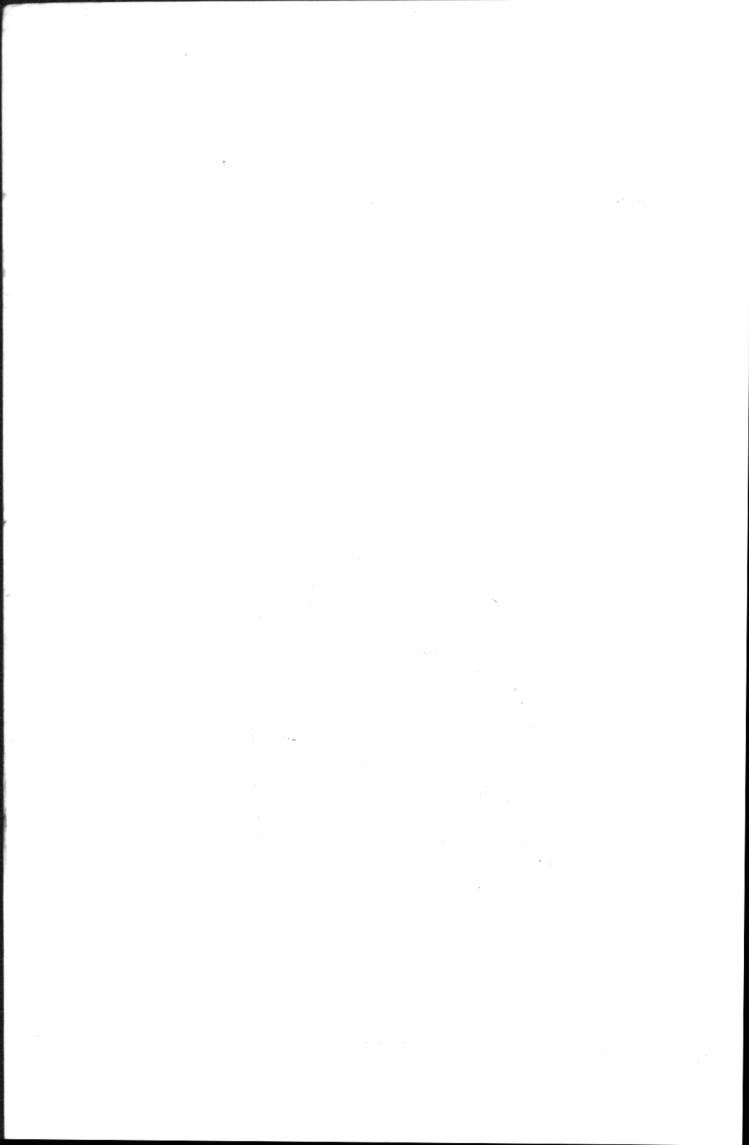
CARMEN

MUSICA DI

GEORGES BIZET

CASA MUSICALE SONZOGNO - MILANO

CARMEN

dramma lirico in quattro atti

tratto dalla novella di

PROSPER MÉRIMÉE

da

HENRY MEILHAC e LUDOVIC HALÉVY

musica di

GEORGES BIZET

testo italiano di

ACHILLE DE LAUZIÈRES

CASA MUSICALE SONZOGNO di PIERO OSTALI
MILANO

Stampato in Italia *Printed in Italy*

PERSONAGGI

CARMEN	*Mezzosoprano*
MICAELA	*Soprano*
FRASQUITA	*Soprano*
MERCEDES	*Mezzosoprano*
DON JOSÈ	*Tenore*
ESCAMILLO	*Basso o Baritono*
IL DANCAIRO	*Tenore*
IL REMENDADO	*Tenore*
ZUNIGA, capitano	*Basso*
MORALES, brigadiere	*Baritono*
LILLAS-PASTIÀ	*Mimo*
UNA GUIDA	*Mimo*

Ufficiali - Dragoni - Monelli - Sigaraie - Borghesi
Popolani - Zingari - Contrabbandieri - Venditori

L'azione ha luogo verso il 1820 in Spagna: Il primo, secondo e quarto atto a Siviglia, il terzo atto sulle montagne dell'Andalusia

1ª rappresentazione: Parigi Opera-Comique 3 marzo 1875

1ª rappresentazione in Italia: Napoli Teatro Bellini
15 novembre 1879

ATTO PRIMO

Una piazza di Siviglia. A destra la porta della manifattura dei tabacchi. In fondo, di faccia allo spettatore, ponte praticabile che attraversa la scena da un capo all'altro. Dalla scena si va al ponte per mezzo di una scala a chiocciola a destra, al di là della porta della fabbrica. Il disotto del ponte è praticabile. A sinistra, sul davanti, corpo di guardia. Innanzi al corpo di guardia andito coperto cui si accede salendo tre gradini; in una rastrelliera vicina alla porta del corpo di guardia, le lance dei dragoni con le loro bandieruole gialle e rosse.

SCENA I

MORALES, MICAELA, Soldati, Popolani e Borghesi

(All'alzarsi del sipario, una quindicina di soldati, dragoni di Almanza, sono raggruppati innanzi al corpo di guardia, fumando e guardando la gente che passa sulla piazza. Si va, si viene da ogni parte; la scena è animatissima)

I SOLDATI

Sulla piazza si schiamazza
l'uno vien, l'altro va;
strani davver sono a veder.

MORALES

Alla porta del quartiere chi si suol fermar,
discorre, fuma e può vedere altri a passar.
Sulla piazza si schiamazza, ecc.

(Da qualche momento Micaela si è mostrata; ha la gonna azzurra, e le trecce cadenti sulle spalle. Nel vedere i soldati rimane incerta, non sa avanzare né retrocedere)

(ai soldati)

Guardate un po' quella biondina,
di certo con noi vuol parlar.
Osar non sa, e ci guarda, s'avvicina.

I SOLDATI

Noi la dobbiam incoraggiar.

MORALES *(a Micaela)*

Che mai cercate, o bella?

MICAELA

Chi? Io cerco un brigadier.

MORALES

Son qua, son qua.

MICAELA

Non siete voi,
il mio s'appella Don Josè.
Noto a voi non è?

MORALES

Don Josè, ei noto a chi non è?

MICAELA

Davver! Fra voi rinvenirlo potrìa?

MORALES

È infatti brigadier, ma in altra compagnia.

MICAELA *(con dolore)*

Allor tra voi non è.

MORALES

No, mia biondina, no, no, carina...
Tra noi non è.
Ma resta qui, non paventar,
ei de' venir, non può tardar.

MORALES e I SOLDATI

Non può tardar, se giunta la sua volta
il cambio a noi darà la nuova scolta.

MORALES

Ma fintanto ch'ei qui venga,
non può grave a voi tornar,
che in quartier vi s'intrattenga...
Piaccia a voi, fanciulla, entrar!

MICAELA

Davver?

MORALES e I SOLDATI

Davver!

MICAELA

No, no, no, no,
nol farò; spiacer non vi può...

MORALES

D'entrar là no non temete,
vi prometto, sull'onor,
che da tutti noi sarete
bene accolta e meglio ancor.

MICAELA

Ne son certa, sì... nondimen
di ritornar meglio convien.
Ritornerò, se, giunta la sua volta,
il cambio a voi darà la nuova scolta.

MORALES *(trattenendo Micaela)*

Restate pur.

MORALES e I SOLDATI

Convien restar.

MICAELA

No, no, no, no,
via me ne vo', addio vi dirò...

(se ne va correndo)

MORALES

L'augel se n' vola, niun si desola;
Cosa far? Meglio è tornar
chi va chi vien a riguardar.

I SOLDATI

Sulla piazza si schiamazza, ecc.

(Il via vai della gente che era cessato durante la scena con Micaela si rianima come prima)

SCENA II

Monelli, Soldati, ZUNIGA, DON JOSÈ e i precedenti

(S'ode da lontano una marcia militare di trombe e pifferi. È la guardia di cambio che arriva. Un ufficiale esce dal posto. I soldati vanno a prendere le loro lance, si mettono in riga innanzi al corpo di guardia. La gente a destra si raggruppa per vedere. La guardia si avvicina a poco a poco. La guardia che monta appare a sinistra e traversa il ponte: prima due trombe e due pifferi, poi una banda di monelli che imita il passo dei dragoni. Dietro i fanciulli, l'ufficiale Zuniga e il brigadiere Josè, poi i dragoni armati di lance)

I MONELLI

Con la guardia quando monta
ci sappiamo accompagnar...
tromba, a suonar sii pronta,
ta ta rà ta rà ta tà.
Noi marciam come soldati,
dei dragoni il tipo siam,
ben sono i passi marcati:
uno, due, a tempo andiam,
con le spalle indietro tratte
ed il petto sporto in fuor,
il piè alterno il suolo batte,
senza fare alcun error.
Con la guardia quando monta, ecc.

(La guardia che monta va a mettersi a destra di fronte alla guardia che smonta. Gli ufficiali si salutano con la spada, e si mettono a chiacchierare a voce bassa. La sentinella è cambiata)

MORALES *(a Don Josè)*

Una fanciulla avvenente
ci venne a domandar se tu non eri qua;
gonna azzurra e treccia cadente...

DON JOSÈ

Micaela, al certo, ell'è!

(Suono di trombe. La guardia che smonta passa innanzi alla guardia che monta. I monelli, in riga, riprendono il posto che occupavano al loro apparire)

I MONELLI

E la guardia quando smonta
cede il posto e se ne va...
tromba, a suonar sii pronta,
ta ta rà ta rà ta tà.
Noi marciam come soldati,
dei dragoni il tipo siam,
ben sono i passi marcati:
uno, due, a tempo andiam!
Ta ta ta ra ta ta ra...
ta ta ra ta ta ra ta ta
ta ta ta ra ta ta ra
ta ta ra ta ta ra ta... ecc.

(Soldati, monelli e spettatori s'allontanano dal fondo; coro, pifferi e trombe diminuiscono gradatamente. L'ufficiale della guardia che monta durante questo tempo passa silenziosamente in rassegna i suoi soldati. Quando il coro dei monelli non s'ode più in lontananza, l'ufficiale comanda: « Presentate lance!... Portate lance!... Rompete le file! ». I dragoni vanno a porre le loro lance sul rastrello, poi entrano nel corpo di guardia. Don Josè e Zuniga restano soli)

SCENA III

ZUNIGA e DON JOSÈ

ZUNIGA

È ben là che se n' van in quel gran casolar
al lavoro le sigaraie?

DON JOSÈ

Sì, mio capitan, e vi posso accertar
che ragazze non v'ha di lor più vispe e gaie.

ZUNIGA

Almen dirmi puoi se son belle?

DON JOSÈ

In verità nulla ne so.
E mi curo ben po' di tali bagatelle.

ZUNIGA

Ciò che tu cerchi, amico, io te lo dirò:
una leggiadra biondina,
Micaela è il nome suo,
trecce d'or, gonna turchina...
Or dimmi: non sono nel ver?

DON JOSÈ

Io rispondo ch'è ver, io rispondo che l'amo.
(S'ode suonare la campana della fabbrica)
Se amate giudicare
da voi quelle beltà,
in lor potete il guardo ormai fissare!

SCENA IV

DON JOSÈ, Soldati, Giovanotti, Popolani e Sigaraie

(La piazza si riempie di giovanotti che vengono ad aspettare le sigaraie sul loro passaggio. I soldati escono dal corpo di guardia. Josè, seduto indifferente a tutto, lavora ad una catenella)

I GIOVANOTTI

Suonò la campana, e delle operaie
noi possiam spiar presto lo sfilar.
E vi seguirem, brune sigaraie,
per potervi dir: chi mi vuol amar!
(In quel momento arrivano le sigaraie fumando le sigarette. Passano sotto il ponte e scendono lentamente in scena)

I POPOLANI

Che vi par? Procaci all'andar, vere civette!
Di fumar non sanno cessar le sigarette.

LE SIGARAIE

Seguir è bel nell'aere
lieve fumo,
che verso il ciel vola in nube di profumo.
Sale dolcissimo alla testa,
e sì gentil
che vi mette l'alma in festa!

Il sospirar, il favellar dell'amor
è sol fumo.
Il giurar degli ardenti amator
lieve fumo.
Il bel parlar dell'amor
è sol fumo,
pianti e sospir d'amator
è sol fumo,
non è che lieve fumo.
Seguir è bel nell'aere
lieve fumo verso il ciel,
seguir, l'occhio in aria,
il fumo che al cielo se n' va,
che leggier vola al ciel.
Lieve fumo
vola al ciel.

SCENA V

CARMEN e i precedenti

I POPOLANI

Ma fra voi non è la Carmencita?

TUTTI

Ella vien! Ella vien!
Eccola... Ella vien, ella viene.

(Carmen appare vestita e con attitudini come nella novella di Mérimée. Ha un fior di gaggia al labbro ed un mazzolino di eguali fiori al corsaletto. Alcuni fra i giovani la circondano e le parlano. Ella fa la civetta con tutti. Josè alza gli occhi, guarda Carmen e si rimette tranquillo al suo lavoro)

I GIOVANOTTI

Carmen... tutti qui te sola aspettiam,
Carmen, sii gentile, a te ci volgiam,
qual dì ci amerai, saper noi vogliam.
Or di', qual dì vorrai amata riamar?...

CARMEN

Il dì che v'amerò? Davver nol so.
È forse giammai. È forse doman.

Quest'oggi, però, certo no!
(dopo averli guardati tutti)
È l'amore uno strano augello,
nessun lo può domesticar,
sempre mostrasi a noi rubello,
se gli convien di ricusar.
Vano è il prego ed il rigore,
l'un parla ben... e... l'altro no...,
e a quest'altro io do il mio core,
senza parlar m'innamorò.
Amor, lo sappia il mio bel damo,
per lui giammai, no, legge mai non v'è,
se tu non m'ami... ebben io t'amo,
se t'amo dèi tremar per te.
Credi averlo di già in tua mano
ch'ei spiega l'ali e via se n' va;
guardi guardi ed aspetti invano,
nessun può dir se tornerà.
D'intorno a te volando ratto
se n' vien, se n' va, poi torna ancor,
ghemirlo credi e nulla hai fatto,
nol curi? ei vien; è tal l'Amor.
Amor, lo sappia il mio bel damo,
per lui giammai, no, legge mai non v'è.
Se tu non m'ami... ebben io t'amo,
se t'amo dèi tremar per te.

I GIOVANOTTI

Carmen, tutti qui te sola aspettiam.
Carmen, sii gentile, a te ci volgiam.
Parla, alfin, sii gentile, risponder dèi tu...

(Momento di silenzio. I giovanotti circondano Carmen; ella li guarda ad uno ad uno, poi esce dal circolo e va diritta a Josè che lavora, si toglie il mazzolino di gaggia e lo lancia a Josè. Questi si alza bruscamente. Scoppio di risa generale. La campana della manifattura suona una seconda volta. Le sigaraie escono cantando l'ultima strofa dell'aria di Carmen. Questa corre alla manifattura. Don Josè resta solo)

SCENA VI
DON JOSÈ

DON JOSÈ

Quale occhiata e qual'aria sfrontata!
Dritto al cor mi venne il fior,
fu una palla che mi colpì.
Il profumo è sottil ed il fior è gentile!
E la donna, se v'hanno ancor fattucchiere,
una d'esse colei sarà.
(entra Micaela)

SCENA VII
DON JOSÈ e MICAELA

MICAELA

Josè!

DON JOSÈ *(nasconde precipitosamente il fiore)*

Micaela!

MICAELA

Sono qui.

DON JOSÈ

Qual contento.

MICAELA

È tua madre che m'invia.

DON JOSÈ

Ah! mi parla di lei, della madre lontana.

MICAELA

Fedele messaggiera a te, di lei, degg'io
dar un foglio.

DON JOSÈ

Un suo foglio?

MICAELA

E del danaro ancor,
perché di troppo l'or giammai non è! E poi...

DON JOSÈ

E poi?

MICAELA

E poi... davver non oso.
E poi v'è ancora un'altra cosa
che vale più dell'or e per un buon figliol
deve pure aver maggior valor!

DON JOSÈ

Quest'altra cosa, qual'è mai?
Parla ormai...

MICAELA

Sì, io parlerò.
Quel che fu dato a me, a te lo renderò.
La tua madre con me uscìa dalla cappella
e con amor baciommi allor;
te n' va, mi disse ancor, in città va, mia figlia,
la via lunga non è; quando giungi a Siviglia
cercar tu de' il mio buon Josè, mio figliol,
tu cercherai Josè, il figliuol del mio cor.
Tu devi dir che sua madre
pensa notte e dì al suo Josè,
che per lui prega e sempre spera,
che lo perdona e l'ama ognor.
Te l' rammenta, il dirai, carina,
in mio nome al mio Josè,
e questo bacio, o gentilina,
a lui dar tu dèi per me.

DON JOSÈ

Ti baciava mia madre!

MICAELA

Mi baciò pel figliol!
Josè, lo rendo a te qual essa il diede a me.

(Micaela s'alza sulla punta dei piedi e dà a Josè un bacio, un vero bacio materno. Josè, commosso, la lascia fare, guardandola fisso negli occhi. Momento di silenzio)

DON JOSÈ *(guardando Micaela)*

Mia madre io vedo ancor, sì, sì,
rivedo il mio villaggio...
O sovvenir sì caro al cor, come vi vo' benedir,
voi mi colmate il cor di forza e di coraggio,
o dolce sovvenir!

(a due)

Mia madre io vedo ancor, ecc.

MICAELA *(a due)*

La madre, ei vede ancor, ecc.

DON JOSÈ *(guardando verso la manifattura)*

Chi sa di qual demon divenivo la preda!
Lontana pur la madre mi salvò,
nel bacio suo forz'è ch'io veda
un angel tutelar che i passi miei guidò.

MICAELA

Qual demon? Che di' tu? Io non comprendo ben...
Mi spiega il tuo pensier.

DON JOSÈ

No, no. Parliam di te, o messaggiera;
laggiù ritornar non dèi tu?

MICAELA

Sì, questa sera, doman io sarò da tua madre!

DON JOSÈ

Tu la vedrai? Ebben tu le dirai che Josè
l'ama e benedice,
sì, che ravveduto egli s'è,
e vuol che laggiù la madre sia contenta di me.
Tu dirai così, carina,
in mio nome, per Josè,
e questo bacio gentilina
a lei dar tu dèi per me.

(la bacia)

MICAELA

Sì lo prometto a te... pel diletto figliuol
Josè, lo renderò come promesso l'ho.

DON JOSÈ *(a due)*

Mia madre io vedo ancor, ecc.

MICAELA *(a due)*

La madre ei vede ancor, ecc.

DON JOSÈ

Resta qui, mio tesor, intanto io leggerò.

MICAELA

No, no, legger puoi sol, più tardi io tornerò.

DON JOSÈ

Perché vuoi partir?

MICAELA

Per prudenza,
perché così vuol convenienza.
Me n' vo', ma ritornerò.

DON JOSÈ

Ritornerai?

MICAELA

Ritornerò.
(esce)

SCENA VIII

DON JOSÈ, poi le Sigaraie, ZUNIGA e Soldati

DON JOSÈ

Non temer, o madre, Josè t'ubbidirà,
farà quel che vuoi tu.
È bella Micaela e sposa mia sarà.
Ed i tuoi fior, strega gitana...
(Nel momento in cui vuole strappar i fiori dal suo giubbetto, s'ode un gran rumore nella manifattura. Zuniga accorre seguito dai soldati)

ZUNIGA

Che accade mai?... che c'è?

(Le sigaraie escono rapidamente ed in disordine dalla fabbrica)

LE SIGARAIE

Accorrete! accorrete! Alcuno non vien?
Accorrete! accorrete! Soldati per qua!

PRIMO GRUPPO DI SIGARAIE

Carmen è stata lei...

SECONDO GRUPPO

No, non è lei!

PRIMO GRUPPO

Fu prima a litigar!
Essa la rissa incominciò!

SECONDO GRUPPO

No, menzogna ell'è!
state a udirci, signor!

PRIMO GRUPPO *(tirando Zuniga per un braccio)*

Manuelita or or diceva,
e ripetea, ripetea,
che comprar essa volea,
per suo conto, un somarel.

SECONDO GRUPPO *(tirando Zuniga per l'altro braccio)*

Ed allor la Carmencita,
arguta e tropp'ardita,
dice: «Un asino a che vale?
Una scopa basterà».

PRIMO GRUPPO

Manuelita, l'ira in cor,
fe' risposta assai sgarbata:
«A una certa passeggiata
servir l'asino ti può».

SECONDO GRUPPO

«Ed allor potrai tu
a buon diritto andar altera,
che due servi a lor maniera
con la frusta daran giù».

TUTTE

Ed allor, senza tardar,
l'una e l'altra si picchiâr.

ZUNIGA

Al diavol tutte ormai ne andate!
Prendi, Josè, due dragon con te
e vedi un po' cosa fanno codeste sfrontate.

(Don Josè prende con sé due dragoni ed entra con essi nella fabbrica. Durante questo tempo le sigaraie disputano fra loro)

PRIMO GRUPPO

Carmen, è stata lei!

SECONDO GRUPPO

No, no che non fu lei.

ZUNIGA

Olà, olà!
Fate che sgomberino tosto di qua!

(Le sigaraie sono tenute a distanza, intorno alla piazza, dai dragoni. Sulla porta della manifattura appare Carmen condotta da Don Josè e seguita da due dragoni)

SCENA IX

I precedenti, CARMEN, DON JOSÈ

DON JOSÈ

Mio capitan, è stata una baruffa:
delle ingiurie dapprima, poi vennero alle man;
una donna è ferita.

ZUNIGA

E da chi?

DON JOSÈ

Ma, da lei...

ZUNIGA *(a Carmen)*

Udito hai tu? Negarlo non puoi più.

CARMEN *(cantarellando)*

Tra la la la la la la,
tagliami, bruciami, nulla risponderti io vo'!
tra la la la la la la
tutti gli spasimi, credi, affrontare saprò.

ZUNIGA

Del tuo canto ristucchi noi siam,
rispondimi sì o no. Vuoi risponder, andiam!

CARMEN

Tra la la la la la la,
il segreto io lo serbo e a te nulla dirò.
Tra la la la la la la,
quel che adora il mio cor, nel mio cor lo terrò.

ZUNIGA

Se tu non vuoi dir la ragion,
la canzone dovrai canticchiare in prigion!

LE SIGARAIE *(accorrendo)*

In prigion! In prigion!

(Carmen alza le mani contro una delle donne. Don Josè la ferma)

ZUNIGA

Perbacco!
La man tener non suol essa nel sacco!

(dice qualche parola a voce bassa ad un soldato che va a cercar la corda)

CARMEN *(con grande impertinenza)*

Tra la la la la la
la la la la la...

ZUNIGA

Che peccato! inver peccato,
chè molto avvenente ella par:
viso gentil, capo sventato!
Via, legatele le man.

(Don Josè le lega le mani dietro il dorso e la fa sedere su uno sgabello davanti al corpo di guardia. Tutti escono, Josè e Carmen restano soli)

SCENA X

CARMEN e DON JOSÈ, poi ZUNIGA

(Silenzio. Carmen alza gli occhi e guarda Josè. Questo s'allontana, poi ritorna; Carmen lo guarda)

CARMEN

E dove deggio andar?

DON JOSÈ

Nella prigion, e forza m'è obbedir.

CARMEN

Davver, tu vorresti obbedire?

DON JOSÈ

Ma sì, è più forte il dover.

CARMEN

Ebben, io ti dirò
che malgrado il dover, me l' credi,
tu farai quel ch'io vorrò.
Il perché lo sai: perché m'ami.

DON JOSÈ

Amar te?

CARMEN

Sì, Josè.
Il fior che a te volli lanciar,
sai ben, il fior era incantato.
Gettar lo puoi via, chè quel fior...
l'incanto ha oprato.

DON JOSÈ

Non parlarmi più. M'odi tu?
Non parlar più. Devi obbedir...
(Carmen guarda Josè che retrocede)

CARMEN

Presso il bastion di Siviglia
io troverò Lillas-Pastià,
danzar io vo' la Seguidilia
e ber di vin un bicchier...
Andrò per ritrovar l'amico...
Sì, ma star sola è gran follia,
se non s'è in due l'amor non v'è;
là per tenermi compagnia,
un bel garzon sarà con me.
Un bel garzon! Vada all'inferno!
Io l'ho scacciato or son tre dì.
Ma questo cor ama in eterno,
e sceglier vuol chi lo ferì.
Amanti io n'ho quanti ne bramo,
alcun di lor non mi fissò;
libera son, ancor non amo...
chi m'amerà, io l'amerò.
Chi vuol un cor, il può comprare,
l'ora suonò, perché tardar?
Tempo non ho per aspettar,
col nuovo amante io me n'andrò.
Presso il bastion di Siviglia
io troverò Lillas-Pastià,
danzar io vo' la Seguidilla,
e ber di vino un bicchiere...
Sì, vi troverò Pastià!

DON JOSÈ

Tacer, di', non vuoi tu? Deggio dirtelo ancor?

CARMEN

Credi tu ch'io parli a te? Io canto per me sola,
forse penso... vietarmi chi può di pensar?...

Io penso ad un tal uffizial...
che m'ama e che, s'io vo', felice far potrò.

DON JOSÈ

O Carmen!

CARMEN

Quest'uffizial non è già capitano,
un tenente nemmen, è sol brigadier,
ma bastar egli può ad una prigioniera,
e me n' posso accontentar.

DON JOSÈ *(sciogliendo Carmen)*

O Carmen, io son ammaliato,
ma se cedo da te accecato,
la promessa non l'obliar...
Ah! di', se t'amo, o Carmen, riamato sarò?

CARMEN *(sottovoce)*

Sì!

DON JOSÈ

Da Lillas-Pastià.

CARMEN

Noi danzerem...

DON JOSÈ

Mel giuri tu?... Carmen...

CARMEN

...la Seguidilla
e insieme
libare dobbiamo...

DON JOSÈ

Mel giuri tu?...

CARMEN

Presso il bastion di Siviglia
io troverò Lillas-Pastià,
danzar io vo' la Seguidilla
e l'alicante assaggiare.

Tra la la la la la la.

(Carmen va a sedere di nuovo sul suo sgabello, con le mani dietro il dorso. Entra Zuniga con alcuni dragoni)

SCENA XI

CARMEN, DON JOSÈ, ZUNIGA, Soldati, Borghesi, Popolani e Sigaraie

ZUNIGA

Ecco l'ordin, te n' va; t'affretta, l'ora è tarda.

CARMEN *(sottovoce a Josè)*

Nell'andar io ti spingerò
il più forte che potrò.
E cader ti farò, il resto mi riguarda.

(Si mette fra i due dragoni, Josè al suo fianco. Le donne ed i giovanotti sono venuti in scena tenuti a distanza dai soldati. Carmen attraversa la scena da sinistra a destra andando verso il ponte)

Amor, lo sappia il mio bel damo,
per lui giammai, no, legge mai non v'è!
Se tu non m'ami, ebben io t'amo,
ma se mai t'amo dèi tremar per te.

(Arrivata a piè del ponte a destra, Carmen spinge Josè che si fa rovesciare a terra. Confusione, disordine. Carmen fugge. Giunta in mezzo al ponte si ferma un momento, getta le corde da sopra il parapetto, e sparisce, mentre sulla scena le sigaraie con grandi scoppi di risa circondano Zuniga)

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

L'osteria di Lillas-Pastià. Panche a destra ed a sinistra. Si figura la fine d'un pranzo. La mensa è in disordine.

SCENA I

CARMEN, FRASQUITA, MERCEDES, ZUNIGA, MORALES, Ufficiali, Zingari

(Frasquita, Mercedes, Zuniga, Morales sono con Carmen. Gli ufficiali fumano: due zingari in un angolo suonano la chitarra e due zingare danzano. Carmen li guarda. Zuniga le parla, ma ella non fa attenzione; di repente s'alza e canta)

I

CARMEN

All'udir del sistro il suon,
che in cadenza all'aria invia
la metallica armonia,
le zingarelle in piedi son.
In tocchi allegri il tamburel,
alle chitarre accompagnato,
ci fa sentir col pizzicato,
e la canzon e il ritornel.
Tra la la la... Tra la la la..., ecc.

(Su questo ritornello le zingare danzano, Mercedes e Frasquita cantano e danzano « tra la la » con Carmen)

II

Perle, anella scintillar
si vedevano agitate
sulle zingare abbronzate
e le sciarpe al vento andar.

La danza al canto unita allor,
dapprima lenta e poi veloce,
e d'essa al par parea la voce
salir ancor, salir ognor!
Tra la la la... Tra la la la..., ecc.

III

E gli zingari vibrar
ratte più facean le corde,
e la ridda a lor concorde
si vedea più presto andar.
Ed ecco al suon della canzon,
ardenti, folli, inebbriate,
le zingarelle forsennate
han perduta la ragion.
Tra la la la... Tra la la la..., ecc.

(Movimento di danza rapidissimo e violento. Carmen anch'essa si mette a ballare ed alle ultime note viene a cadere, non potendone più, su d'una scranna dell'osteria. Lillas-Pastià si mette a girare intorno agli ufficiali con aria imbarazzata)

FRASQUITA

Or ben Pastià desìa...

ZUNIGA

Da noi che brama ancor l'albergatore?

FRASQUITA

Ei dice che il Corregidor
vuol che si chiuda l'albergo.

ZUNIGA

Ebben, noi partirem. Insieme ce n'andrem.

FRASQUITA

No, no, noi resterem.

ZUNIGA

Carmen, con noi non vieni tu?
Ascolta: scontenta tu sei,
dillo pur.

CARMEN

No, no, davver, perché?

ZUNIGA

Quel soldato l'altr'ier messo in prigion per te...

CARMEN

In prigion? Ancor non ne uscì?

ZUNIGA

Oggi sol, per sua sorte!

CARMEN

Tanto meglio così.
Addio, signor, sì cari al cor!

FRASQUITA e MERCEDES

Addio, signor, addio signor.

(La scena è interrotta da un canto che s'ode al di fuori)

I POPOLANI *(all'interno)*

Onor! Onor al Torero!

ZUNIGA *(va alla finestra)*

Delle faci è lo splendor
pel vincitor al Circo di Granata.
Non vi spiaccia di ber con noi, mio camerata,
pei trionfi d'ier e pei novelli ancor.

I POPOLANI *(all'interno)*

Onor! Onor al Torero!

(entra Escamillo con il suo seguito)

SCENA II

I precedenti, ESCAMILLO e il suo seguito

ESCAMILLO

Con voi ber, affè, mi fia caro,
coi militar trattar da paro a par...
deve un Toreador andar del paro,

per piacere essi hanno il pugnar.
Il circo è pien nei dì di festa,
il circo è pien, di su, di giù.
Gli spettator perdon la testa,
parlan fra lor, si dan del tu.
E chiamando e interrogando,
gridando ognun, fino al furor,
perché la festa è del valor.
Andiam, in guardia, andiam!
Toreador, attento! Toreador! Toreador!
Non obliar che un occhio tutt'ardor
ad ammirarti è intento,
e che t'aspetta amor, Toreador!

TUTTI

Toreador, attento, ecc.

(Carmen riempie il bicchiere d'Escamillo)

ESCAMILLO

Ecco alfin, ognun si tace...
ognun si tace... ah, cos'avvenne mai?
Tace ognun, che mai fu?
Ecco il toro appare
e salta fuori del toril,
già si slancia! ed è furente!
Un caval cade trascinando un picador...
Ah! bravo toro! urla la gente;
il toro va, no, vien pien di furor,
e vuol strappar le banderuole...
e corre ancor... di sangue il circo è pien;
fuggon tutti, presi son dal terror...
Fatti onor, Toreador
andiam, in guardia, andiam!
Toreador, attento, toreador, toreador!
Non obliar che un occhio tutt'ardor
ad ammirarti è intento,
e che t'aspetta amor, toreador!

TUTTI

Toreador, attento; ecc...

(Tutti bevono e ricambiano strette di mano col Toreador. Gli ufficiali cominciano a prepararsi per partire. Escamillo si trova vicino a Carmen)

ESCAMILLO *(a Carmen)*

Ragazza di' un po', come ti fai chiamar?
Il nome tuo vogl'io nel periglio invocar.

CARMEN

Carmen, Carmencita, ognun così mi chiama.

ESCAMILLO

Se alcun ti dicesse che t'ama?

CARMEN

Risponderei che non mi deve amar.

ESCAMILLO

Troppo gentil Carmen non pare,
contentarmi saprò di sperar e aspettare.

CARMEN

Permesso è d'aspettare ed è dolce sperar.

ZUNIGA *(a Carmen)*

Poiché tu non vieni con me, ritornerò.

CARMEN

Forse il farete invan.

ZUNIGA

Via, tentare lo vo'.

(Tutti escono tranne Carmen, Mercedes e Frasquita. Lillas-Pastià chiude le imposte ed esce. Entrano il Dancairo e il Remendado)

SCENA III

Il DANCAIRO, Il REMENDADO, CARMEN, MERCEDES e FRASQUITA

FRASQUITA

Ebben, dite, abbiam novelle?

IL DANCAIRO

Troppo cattive esse non sono:
forse potremo ancor qualche colpo rischiar,
ma d'uopo v'è con noi restar.

LE TRE DONNE

Con voi restar?

IL DANCAIRO

Sì, d'uopo v'è con noi restar.
Noi s'ha in vista un bell'affare.

FRASQUITA e MERCEDES

È vantaggioso? Il dite almen.

IL DANCAIRO

Eccellente invero mi pare,
ma d'uopo v'è con noi restar.

LE TRE DONNE

Restar? che? D'uopo n'è con voi restar?

I DUE UOMINI

Noi vi diciam la verità
con gran rispetto ed umiltà.
Quand'è mestier sia d'ingannar,
sia di gabbar,
sia di rubar,
per riuscir come si de'
convien la donna aver con sé.
Farne senza
è un'imprudenza,
di lor a men non si può far.

LE TRE DONNE

Farne senza
è un'imprudenza, a men di noi non si può far.

I DUE UOMINI

Non dividete il mio parer?

LE TRE DONNE

Sì, sì, ben questo
è il mio parer.

TUTTI

Quand'è mestier sia d'ingannar,
sia di gabbar,
sia di rubar,
per riuscir come si de',
convien la donna aver con sé.
Farne senza
è un'imprudenza,
a men di lor
non si può far.

IL DANCAIRO

Sta ben, sta ben, partir convien.

MERCEDES e FRASQUITA

Quando vi par.

IL DANCAIRO

Ma... sul momento.

CARMEN

Ah! questo no.
Se vi piace partir... sia pur,
ma non sarò di tal viaggio,
non partirò, non partirò.

IL DANCAIRO e IL REMENDADO

Carmen, Carmen, dei partir,
non avrai tu tal coraggio,
farci partir senza venir.

CARMEN

Io resterò, non partirò.

IL DANCAIRO e GLI ALTRI

Ma di' almen la ragion.

CARMEN

Ve la dirò, sincera io son.

IL DANCAIRO e GLI ALTRI
Udiam!

CARMEN
Egli è che nel mio cor...

GLI ALTRI
Ebben?...

CARMEN
Sono innamorata!

GLI ALTRI
Che dice mai? Che dice mai?
Innamorata! Amorosa!

CARMEN
Sì! Amorosa!...

IL DANCAIRO
Andiamo Carmen, seria è la cosa?

CARMEN
Innamorata alla follia...

I DUE UOMINI
Certo la cosa è portentosa,
ma noto è ormai a tutti ancor
che ben sai tu, bell'amorosa,
far di concerto andar il dover e l'amor,
a paro andar il dover e l'amor.

CARMEN
O miei signor, sarei felice,
sì felice di partir,
ma di seguirvi a me non lice.
Converrà che all'amor ceda il passo il dover,
dovrà l'amor passar pria del dover.

IL DANCAIRO
Dunque non vuoi venir con noi?

CARMEN
Detto ve l'ho.

IL REMENDADO e GLI ALTRI

Dovrai lasciarti intenerir.
Devi venir, ah, sì! tu dèi venir!
Pel nostro affar
con noi dèi star,
ben sai perché.

CARMEN

È vero, è ver; il perché noto m'è.

TUTTI

Quand'è mestier, sia d'ingannar,
sia di gabbar,
sia di rubar, ecc.

IL DANCAIRO

E chi puoi tu aspettar?

CARMEN

Breve è a dir: un dragon
che l'altr'ier, per volermi esser grato,
meritò la prigion.

IL REMENDADO

Il tratto è delicato.

IL DANCAIRO

Ma forse quel dragon s'è di te già scordato!
Sicura sei ch'ei verrà?

(S'ode da lontano la voce di Don Josè)

CARMEN

State a udir, eccolo qua.

DON JOSÈ *(molto lontano, all'interno)*

Alto là! Chi va là?
Prode d'Alcalà!
Ove te n' vai di là,
prode d'Alcalà?
Vado ove mi chiama
l'angelo che m'ama!

Ah! se l'è così
puoi passar per qui.
È un affar d'onor
un affare d'amor...
Indugiar non s'ha...
Prode d'Alcalà.
(tutti guardano fuori attraverso le imposte socchiuse)

FRASQUITA e MERCEDES
Che gentil dragon!

IL DANCAIRO
Per contrabbandier, affè, saria buon.

IL REMENDADO
Digli di seguirci.

CARMEN
Egli non vorrà.

IL DANCAIRO
Ma lo puoi tentar.

CARMEN
Via, si tenterà.
(Il Remendado fa cenno agli altri di lasciare Carmen sola con Josè; tutti partono)

DON JOSÈ *(avvicinandosi, ma sempre di dentro)*
Alto là! Chi va là?
Prode d'Alcalà!
Ove te n' vai di là,
prode d'Alcalà?
Io me n' vo' là
dove attende
l'angiol del mio cor.
Ah, se l'è così
puoi passare per qui.
È un affar d'onor,
un affare d'amor.
Indugiar non s'ha...
Prode d'Alcalà.
(entra in scena)

SCENA IV

CARMEN e DON JOSÈ

CARMEN

Alfin sei qui!

DON JOSÈ

O Carmen!

CARMEN

Esci tu di prigion?

DON JOSÈ

Da due giorni vi sto.

CARMEN

Poverin!

DON JOSÈ

Questo no!
E se ci vo' per te, vorrei restarvi ancora.

CARMEN

Tu m'ami allor?

DON JOSÈ

Io... no, t'adoro.

CARMEN

Gli uffiziali qui vennero or or,
e fatto ci han danzar.

DON JOSÈ *(in collera)*

Davver? Te?

CARMEN

Sta a veder
che il geloso a me tu fai.

DON JOSÈ

Ma sì, geloso son.

CARMEN

Udir vuoi tu ragion?
Voglio danzar pel tuo piacer,
e tu potrai veder
siccome Carmen saprà accompagnar la danza.
Tu resta là, Don Josè.
Carmen danza.

(Fa sedere Josè in un angolo e balla, accompagnandosi con le nacchere; Josè la divora con lo sguardo. S'ode lontano la ritirata, Josè s'alza e si avvicina a Carmen)

DON JOSÈ

Aspetta un po' mio ben, un momentin t'arresta!

CARMEN

M'arrestar, e perché?

DON JOSÈ

M'è sembrato d'udir... Sì, la tromba laggiù
suona la ritirata; di', non udisti tu?

CARMEN

Davver? Ne son ben lieta,
chè troppo era noioso il danzar senza orchestra...
La musica saluto che mi cade dal ciel!

(Si rimette a danzare. La ritirata s'avvicina e passa sotto le finestre. Josè si alza, afferra il braccio di Carmen e la fa fermare)

DON JOSÈ

Non l'intendesti tu, cor mio, la ritirata?
È mio dover d'andar al quartier per l'appel.

(Il rumore della ritirata cessa di colpo, Don Josè si rimette la giberna e il cinturone)

CARMEN

Al quartier per l'appel? Davver son insensata.
Io mi rompevo il capo e non ne posso più,
per divertir costui col cantar, col danzar;
mi par, Dio mel perdoni, che un po' più io l'amava.
Ta ta ra ta la tromba ecco suona,
ta ta ra ta partir egli già vuol.

Parti pur, te n' va pur.
(con rabbia, gettandogli shakò, ecc.)
To' tien lo shakò, la sciabola, la giberna,
e va pur, mio garzon, torna prode in caserma.

DON JOSÈ *(con tristezza)*

Hai torto invero, mio ben,
di celiar così.
M'è crudo di partir,
chè non m'accese mai uguale ardor,
né donna fu giammai cotanto amata.

CARMEN

Ta ra ta ta, o ciel! la ritirata...
Ta ra ta ta, io tardi arriverò...
Come far? come far? la ritirata...
in ritardo io sarò!
Perdé la testa... va via...
È così che m'amò?

DON JOSÈ

Allor a tanto amor non credi tu?

CARMEN

No, no.

DON JOSÈ

Ebben udir mi dèi...

CARMEN

Non voglio nulla udire...
Va, non farti punire. Va, ti farai punire.

DON JOSÈ

Udir mi de', Carmen, lo vo', mi devi udire!
(Con la sinistra ha preso il braccio di Carmen, e con la destra, aprendo l'uniforme, va a cercare sotto il giubbetto il fiore di gaggia che Carmen gli aveva lanciato nell'atto precedente)

Il fior che avevi a me tu dato
nella prigion io l'ho serbato;
anche appassito il piccol fior

il suo profumo aveva ancor.
Notte e dì nel carcere oscuro
io così, Carmen, te lo giuro,
m'inebriai del caro odor
e t'invocai lontano ancor.
Io questo amor malediceva
e nel mio dolor, ripeteva:
per qual voler, per qual destin
l'ebbi a veder sul mio cammin?
Poi di me stesso ero l'orrore,
e non avea nel mio core
e non sentìa che un sol desir,
un sol desir, un sol pensier,
te riveder, mio ben, te riveder,
chè ti bastò sol di mostrarti,
un guardo sol gettar su me
e del mio cor impossessarti.
O Carmen mia, di te lo schiavo amor mi fè.
Carmen, io t'amo!...

CARMEN

No, tu non m'ami no; chè se m'amassi tu,
lassù, lassù... andremmo insiem...

DON JOSÈ

Carmen!...

CARMEN

Lassù lassù, sulla montagna,
lassù lassù, n'andremmo insiem;
il tuo destrier noi monterem
e traversando l'immensa campagna
ben lontano di qua n'andrem,
se amassi tu.
Più certo uffizial non avresti,
né capitan cui debbasi sempre obbedir,
né più, no, la tromba udresti
che ad un amante comandi partir.

Per tetto il ciel, la vita errante,
per magion il mondo inter, legge fia la volontà.
Ed alfin, la cosa importante,
la libertà, la libertà!
Lassù, lassù se amassi tu...
insiem n'andrem, lassù, lassù.

DON JOSÈ

Carmen mia, mercé! pietà! pietà! che far?

CARMEN

Di' non è ver?
Lassù, lassù, ne andremmo insiem...
Se è ver che m'ami, insiem con me...
lassù lassù ne andrei con te.

DON JOSÈ

Ah! Pietà di me!
(svincolandosi dalle braccia di Carmen)
No, più non ti voglio ascoltar.
Con te lungi andar? Disertar?
È l'infamia, il disonore; ciò non sarà.

CARMEN *(con durezza)*

Ebben, va.

DON JOSÈ *(supplicante)*

Crudel, non hai core!

CARMEN

No, che non t'amo più!

DON JOSÈ

Ascolta... pietà!

CARMEN

Va, vanne pur.
Odiar, aborrir ti dovrò.

DON JOSÈ

Ebben, sia! Addio, addio. Partirò...

CARMEN

Va pur!

DON JOSÈ

O ciel! Addio, addio! Partirò.

CARMEN

Addio!

(corre verso la porta per andar via, nello stesso momento si picchia. Don Josè si ferma. Silenzio. Si picchia ancora)

SCENA V

I precedenti e ZUNIGA, poi il DANCAIRO, il REMENDADO e gli zingari

ZUNIGA *(di dentro)*

Olà! Carmen! olà!

DON JOSÈ

Chi picchia? Chi va là?

CARMEN

Taci, taci!

ZUNIGA *(forzando la porta)*

Apro la porta ed entro.

(entrando e vedendo Josè, a Carmen)

Ah, no, ah, no, mia cara,
la scelta onor non fa; è scender troppo giù
il prender un soldato e lasciar l'uffizial.

(a Josè)

Andiam, va via!

DON JOSÈ *(deciso)*

No.

ZUNIGA *(severamente)*

Ma sì, partir tu dèi.

DON JOSÈ

No, no; non partirò.

ZUNIGA *(minacciandolo)*

Audace!

DON JOSÈ *(estraendo la sciabola)*

Inferno! Il sangue scorrerà.

CARMEN *(frapponendosi)*

Qui male finirà.

(chiamando gente)

Olà! Olà!

(Il Dancairo, il Remendado e gli zingari arrivano da tutte le parti. Carmen d'un cenno indica ad essi Zuniga. Il Dancairo ed il Remendado si gettano su lui)

Bel capitan, bel capitan, l'amor
un brutto gioco vi fa, schivarlo è van.
Mal feste a venir qua. Davver costretti noi siam,
s'ai nostri affari andar vogliam,
di trattenervi almen durante un'ora.

IL DANCAIRO e IL REMENDADO

Bel capitan, bel capitan,
ahimé dobbiam fra poco sgomberar l'albergo,
con noi verrete.

CARMEN

Sarà una passeggiata.

IL DANCAIRO e IL REMENDADO *(estraendo le pistole)*

Volete o no?
Parlate, camerata.

ZUNIGA *(allegramente)*

Dubbio non v'è.
Tanto più che v'ha tal ragion
cui cedere convien, la lotta a nulla val.
Ma dì verrà che punir saprò.

IL DANCAIRO *(con filosofia)*

Per tutti l'ora viene,
a voi per or, bel capitan,
marciar convien, senza farvi pregar.

IL REMENDADO e GLI ZINGARI

Marciar convien, senza farvi pregar.

(L'ufficiale esce fra quattro zingari che hanno le pistole spianate contro di lui)

CARMEN *(a Josè)*

E tu con noi non vuoi venir?

DON JOSÈ *(sospirando)*

Come dir no?

CARMEN

Ah, ben altro è il tuo desir,
ma che importa? Va, lieto il mio cor
sarà tuttor.
Vedrai cos'è la vita errante,
per magion l'orbe inter, per tuo re la volontà,
ed alfin la cosa più importante,
la libertà, la libertà!

TUTTI

Ci segui nell'ampia campagna,
con noi ten vieni sulla montagna.
Sì, vien, e lieto il tuo cor sarà tuttora.
Per tetto il ciel, la vita errante;
per magion l'orbe inter, per re la volontà,
ed alfin la cosa più importante,
la libertà, la libertà!

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

Rocce, sito pittoresco e selvaggio. Solitudine completa e notte oscura. Dopo qualche momento un contrabbandiere appare dall'alto d'una roccia, poi un altro, poi due, poi venti, scendendo e scavalcando i massi di roccia. Alcuni di essi portano grosse balle sulle spalle.

SCENA I

CARMEN, DON JOSÈ, Il DANCAIRO, Il REMENDADO, FRASQUITA, MERCEDES e Contrabbandieri

I CONTRABBANDIERI

Ascolta, ascolta camerata, ascolta,
la fortuna è laggiù, laggiù.
Ma prudenza aver dèi molta,
se intoppi, stramazzar puoi tu!

CARMEN, DON JOSÈ, MERCEDES, FRASQUITA, IL DANCAIRO, IL REMENDADO

Questo mestier è bel in verità,
però convien per farlo
aver un'alma forte.
Ed il periglio dall'alto ci vien,
vien di lassù, vien di laggiù,
sfidiamo ognor la sorte.
Procediam, né curiam
il torrente, il burron,
il soffiar d'aquilon,
temporal o saetta,
né temer doganier
che spiando ci sta
ed al varco n'aspetta.
Il periglio sfidar noi sappiam.

TUTTI

Ascolta, ascolta camerata, ascolta,
la fortuna è laggiù, laggiù.
Ma prudenza aver dèi molta,
se intoppi, stramazzar puoi tu.
Prudenza! prudenza! prudenza!

IL DANCAIRO

Ci riposiam brev'ora qui, la notte è bruna;
e poi n'andrem ad esplorar
la via se par sicura,
se senza tema alcuna
il contrabbando può passar.
(esce seguito dal Remendado)

SCENA II

I precedenti meno il DANCAIRO ed il REMENDADO

(Durante la scena tra Carmen e Josè, alcuni zingari accendono un fuoco, presso al quale Frasquita e Mercedes vanno a sedere; gli altri s'avviluppano nei loro mantelli, si coricano e s'addormentano. Josè va nel fondo a spiare da sopra le rocce)

CARMEN *(a Josè)*

Che mai guardi di là?

DON JOSÈ

Io pensavo fra me che v'è in terra
una buona e santa creatura
che mi crede onest'uomo...
Ella s'inganna, ahimé!

CARMEN

Chi mai sarà costei?

DON JOSÈ

Carmen mia, non sii dura così per lei...
Essa è mia madre!...

CARMEN

Ebben, partir convien sul momento.
Questo mestier, davver, non è per te,
e di partir di qui dovresti esser contento.

DON JOSÈ

Da te lontano andar?

CARMEN

Sicuro.

DON JOSÈ

E te lasciar? Carmen, tel giuro,
se lo ripeti ancor...

CARMEN

Tu mi darai la morte...
Quel tacer mi svela il tuo cor.
Che m'importa? Morrò, se lo vuol la mia sorte.

(volge le spalle a Josè e va a seder vicino a Frasquita ed a Mercedes. Dopo un momento d'indecisione, Josè s'allontana a sua volta e va a sdraiarsi sulle rocce. Durante le ultime parole di Carmen, Mercedes e Frasquita hanno tirato fuori delle carte da gioco)

FRASQUITA

Mischia! Alza!

MERCEDES

Mischia! Alza! Va ben, sì van ben.

FRASQUITA

Ben così va.

MERCEDES

Tre carte per me.

FRASQUITA

Tre carte per me.

MERCEDES

Quattro a te.

FRASQUITA

Quattro a te.

MERCEDES e FRASQUITA

Parlate ormai, parlate, o belle,
dell'avvenir ci date le novelle...
Chi quel sarà che tradirà?
Chi quel sarà che amar vorrà?

FRASQUITA

Io ci vedo un bel garzon
che giurò me sola amare.

MERCEDES

È vecchio il mio ed Epulon,
ma sua sposa mi vuol fare.

FRASQUITA

Salto in groppa al suo corsier
e me n' vo' sulla verde collina...

MERCEDES

Io veggo un superbo castel
ov'io posso far la regina...

FRASQUITA

M'offre amor, n'ha pieno il cor,
tutti i dì più lieti istanti...

MERCEDES

Mi colma, mi carica d'or,
vezzi, monili e diamanti...

FRASQUITA

Diventa il mio bel condottier,
lo segue di prodi una schiera...

MERCEDES

Il mio... no, no, non sembrami ver...
sì... se n' muor, io ne resto ereditiera.

FRASQUITA e MERCEDES

Parlate ancor, parlate, o belle,
dell'avvenir ci date le novelle...
Chi quel sarà che tradirà?
Chi quel sarà che amar vorrà?

MERCEDES

Ricchezze!

FRASQUITA

Amor!

(ricominciano a consultare le carte. Carmen che aveva seguito il loro gioco, estrae a sua volta le carte)

CARMEN *(dispone le carte)*

Andiam, nostra sorte sappiam!
Quadri! picche! L'avel!
Non mentîr... prima a me,
poscia a lui, a tutti e due l'avel!

(a voce bassa e continuando a mischiar le carte)

Invan, per evitar risposte assai severe,
invan le vuoi mischiar,
a nulla servirà, le carte son sincere,
né il falso san narrar.
Nel libro di lassù, la pagina se è lieta,
mischiar, alzar puoi tu,
la carta nella man si volterà discreta
parlando di gioir.
Ma se tu dèi morir, se la parola orrenda
è scritta già nel ciel,
la carta, al cui voler è forza che t'arrenda,
ripeterà: «L'avel!»
Ancor, ancor... la morte ancor!
Ancor, ancor...!

FRASQUITA e MERCEDES

Parlate ancor, parlate, o belle,
dell'avvenir ci date le novelle...
Chi quel sarà che tradirà?
Chi quel sarà che amar vorrà?
Ricchezze! Amor!
Ancor! Ancor!

(rientrano il Dancairo e il Remendado)

SCENA III

I precedenti, il DANCAIRO e il REMENDADO

CARMEN

Ebben?

IL DANCAIRO

Ebben, tenteremo di passar
e noi passerem.
Resta lassù, Josè. Di là le merci adocchia.

FRASQUITA

È libera la via?

IL DANCAIRO

Sì, ma v'han rischi assai.
V'han sulla breccia, ove dobbiam passar,
dei doganier! È peggio, sì, peggio per lor!

CARMEN

Prendete le balle, e partiam.
Non c'è che dir, passar dobbiam.

CARMEN, FRASQUITA, MERCEDES e LE DONNE

È nostro affar il doganier,
al par d'ogni altro ei vuol piacer.
Ama di fare il vagheggin,
a noi spianar deve il cammin.
Doganier sarai gentil!
Vorrà fare lo zerbin!
Il doganiere clemente a noi sarà.

I CONTRABBANDIERI

È lor affare il doganier,
al par d'ogni altri ei vuol piacer.
Ama di fare il vagheggin,
a noi spianar deve il cammin.

CARMEN, FRASQUITA, MERCEDES

Mestier non è di far prodezze,
è sol mestier al doganier,
di prodigar delle carezze

e far udir voci d'amor.
Se brameran un bacio ancora,
come dir di no? Lo prenderan,
e fin da ora posso affermar
che il contrabbando passerà!

TUTTI

È nostr'affar il doganier, ecc.

(Tutti escono. Josè è l'ultimo, e va via esaminando la batteria del suo fucile. Un uomo passa, in alto sulle rocce. È una guida)

SCENA IV

MICAELA

(La guida fa cenno a Micaela che non si mostra ancora; poi esce)

MICAELA *(entrando)*

Qui dei contrabbandier è l'asilo nascosto,
e qui Josè, qui lo vedrò.
Ed il dover che m'ha sua madre imposto,
lo farò, temere non dovrò.
Io dico, no, non son paurosa,
io dico, ahimé, che ben valente è il cor,
ma se vo' far la coraggiosa
in fondo al cor ho gran timor.
Sola in asil selvaggio,
sola sola ho timor.
A questo cor tu da' coraggio.
Deh! mi proteggi, tu, Signor!
Io vedrò quella rea
che l'infernal arte spiegò,
e che vil, infame facea
l'uomo che amai ed amerò.
Tremar so che fa, so ch'è bella,
ma paventar no, non vo',
no, no, temer di lei non vo'.

Altera avrò, sì, la favella,
Signor, in te confiderò.
A questo cor tu da' coraggio.
Deh! mi proteggi, tu, Signor!
Lo puoi sol tu.
Signor, di me pietà.
Ma non m'inganno... no, su quella roccia egli è.
Deh! vien a me! Ei non mi ravvisò.
Ma che mai fa?... egli mira...

(colpo di fucile)

Ei tirò!...
Ah, che troppo fidai nel mio zelo, o Signor.

(sparisce dietro le rocce. Nello stesso momento appare Escamillo che tiene il cappello in mano, poi Don Josè)

SCENA V

ESCAMILLO e DON JOSÈ

ESCAMILLO *(guardando il cappello)*

Sol due dita più giù,
né vivo sarei più.

DON JOSÈ

Chi sei tu? Parla, su!

ESCAMILLO

Eh! pian, pianin, garzon!
Ho nome Escamillo, Toreador di Granata.

DON JOSÈ

Escamillo?

ESCAMILLO

Son io.

DON JOSÈ

Noto m'è questo nome.
Il benvenuto sei, ma davver, camerata,
potevi là restar.

ESCAMILLO

Non ti dirò di no.
Ma nel cor, mio garzon, ho ben altra ferita.
E chi ferito ha il cor, di nascer non mertò,
se, in cerca del suo ben, non vuol rischiar la vita.

DON JOSÈ

Che? L'amica del cuor cerchi qui?

ESCAMILLO

Sì, davver, una gitana ell'è, gentil...

DON JOSÈ

Come si chiama?

ESCAMILLO

Carmen!

DON JOSÈ

Carmen?

ESCAMILLO

Sì, Carmen! Bella inver.
Per amante ell'aveva
un prode che divenne disertor; ei l'ama.
Essa l'amò, ma si stancò d'amar,
chè l'amor di colei non può durar.

DON JOSÈ

Nullamen, l'ami tu?

ESCAMILLO

Io l'amo!

DON JOSÈ

Nullamen, l'ami tu?

ESCAMILLO

Io l'amo, sì, di cor.
Io l'amo alla follia.

DON JOSÈ

Ma chi ci vuol sottrar le zingare,
t'avverto, non l'obliar, dovrà pagar.

ESCAMILLO *(allegramente)*

Via, la pagherò.

DON JOSÈ *(minaccioso)*

E qui l'amor si paga a colpi di coltello.

ESCAMILLO *(sorpreso)*

A colpi di coltello?

DON JOSÈ

M'intendi tu?

ESCAMILLO *(con ironia)*

Non saprei dir di no.
Il disertor, il bel dragon ch'ell'ama,
piuttosto ch'ella amò, eri tu?

DON JOSÈ

Sì, quel son io.

ESCAMILLO

Mi fa piacer davvero, e celarlo non so.

(Tutti e due estraggono la navaja e si avviluppano il braccio sinistro nel mantello. Si mettono in guardia per battersi)

DON JOSÈ *(a due)*

Alfin il mio sdegno posso qui sfogar,
il cor, sì, il cor dell'indegno a brani vo' far.
Fuor la lama e bada che non dò quartier...
Convien che l'un cada, t'appresta a cader...
Andiam... andiam... in guardia... andiam!

ESCAMILLO *(a due)*

Qual avversa stella, no non v'ha l'egual!
Cercando la bella io trovo il mio rival.
Fuor la lama e bada che non dò quartier...;
Andiam... andiam... in guardia... andiam!

(Rapido e vivo duello corpo a corpo. Escamillo scivola e cade)

SCENA VI

I precedenti, CARMEN, il DANCAIRO, il REMENDADO, FRASQUITA, MERCEDES e i Contrabbandieri, poi MICAELA

(Carmen arriva col Dancairo e arresta il braccio di Josè che stava per ferire Escamilio)

CARMEN

Olà! Olà! Josè...

ESCAMILLO *(alzandosi)*

Brava! con gioia infinita
Carmen, veggio che a te io debbo la mia vita.
(a Josè)
Quanto a te, bel dragon
io son al tuo servizio, e ricominceremo
il dì che tu vorrai la sorte ancor tentar.

IL DANCAIRO *(a Escamillo)*

Sta ben, poi lo vedremo.
Noi siam pronti a partir, e tu...
e tu, garzon, buon dì.

ESCAMILLO

Ma dato almen mi sia, nel vedervi partir,
di voi tutti invitar al circo di Siviglia.
Speranza sento in me di potervi brillar.
E chi m'ama v'andrà... e chi m'ama v'andrà.
(a Josè, che fa un gesto minaccioso)
Dragon, non t'irritare...
Io men vo'... ma, chi sa,
forse un dì ci avremo ad incontrar.

(Josè vuole slanciarsi sul Toreador. Il Dancairo e il Remendado lo trattengono. Escamillo esce lentamente)

DON JOSÈ *(a Carmen)*

Ah bada a te, crudel, stanco io son di soffrir.
(Carmen alza le spalle e s'allontana da lui)

IL DANCAIRO

Partiam, è tardi già!

TUTTI

Andiam, è tardi già!

IL REMENDADO

Alto! V'è là qualcun che si nasconde invan.

(va a vedere e conduce Micaela)

CARMEN

Una donna!

IL DANCAIRO

Per Dio! La sorpresa è garbata!

DON JOSÈ

Micaela!

MICAELA

Don Josè!

DON JOSÈ

Sciagurata, che vieni a far tu qui?

MICAELA

Io ti vengo a cercar.
Laggiù nel suo tugurio
a pregare si sta
una madre che, misera,
piange, mi fa pietà!
Piange tanto e t'aspetta,
piange sempre e per te!
A lei torna, t'affretta,
Josè, deh, vien con me!

CARMEN *(a Josè)*

Va via, va via, qui non restar,
questo mestier tu non puoi far.

DON JOSÈ *(a Carmen)*

Di partir mi consigli?

CARMEN

Sì, tu dovrai partir.

DON JOSÈ

Di partir mi consigli...
ed allor seguire puoi tu
altro amante, il Toreador;
no, no, davver!
Ch'io mora, ognuno l'oda,
no, Carmen, no, non partirò,
ed il vincol che ci annoda
no, disciolto non vedrò.
No, non partirò.

MICAELA

Non sii sordo a chi ten prega,
una madre aspetta là,
la catena che ti lega,
Josè, morte frangerà.

TUTTI

Al consiglio suo ti piega,
Josè, non restar qua,
la catena che ti lega,
morte sol spezzar potrà.

DON JOSÈ *(a Micaela)*

Parti pur, te seguire non potrò.

TUTTI

Josè, paventa!

DON JOSÈ *(afferrando Carmen)*

Mia tu sei, alma dannata!
E forzar io te saprò
a subir la sorte ingrata
che due vite insiem legò.
Ch'io mora, ognuno l'oda,
no, no, no, io non partirò!

TUTTI

Ah, paventa, Don Josè!

MICAELA *(tristemente)*

Una parola ancor, e fia questa l'estrema.
Ahimé, Josè, tua madre si muor, e morire non vuol
se perdonato essa pria non t'ha...

DON JOSÈ

Mia madre, ahimé, si muor!

MICAELA

Sì, Don Josè!

DON JOSÈ

Partiam, ah, partiam!

(fa qualche passo, poi si ferma, a Carmen)

Sii contenta... men vo'... ma ci ritroverem.

(S'allontana con Micaela. S'ode la voce del Toreador in lontananza)

ESCAMILLO *(di dentro)*

Toreador, attento!
Non obliar che un occhio tutt'ardor
a contemplarti è intento,
e che t'aspetta amor.

(Josè s'è fermato nel fondo, sulle rocce; è incerto. Carmen vuole correre da Escamillo ma Don Josè le sbarra il passo. Gli zingari riprendono le balle e si rimettono in cammino)

FINE DEL TERZO ATTO

ATTO QUARTO

Una piazza di Siviglia. In fondo le mura della vecchia Arena. L'entrata del Circo è chiusa da un lungo velario.

SCENA I

Venditori, Popolani, Ragazzi, Ufficiali, ZUNIGA, FRASQUITA, MERCEDES, MORALES, poi CARMEN ed ESCAMILLO

(È il giorno della corsa dei tori. La piazza è animatissima. Venditori d'acqua, d'aranci, di ventagli, ecc. I due ufficiali danno il braccio a Frasquita e Mercedes)

I VENDITORI

— Per due quarti, chi ne vuole?
— Per due quarti, chi ne vuole?
— Per farsi fresco un ventaglin?...
— Ed aranci a due quattrin?...
— Chi sapere vuole i ragguagli?
— Buon vin...
— Da ber!
— E sigarette...
— Un ventaglietto io glielo dò...
— Ed aranci... io belli ne ho!
— Andiam, chi comprar vuole?
O señorite e cavalieri!

ZUNIGA

Qualche arancio, presto!

LE VENDITRICI

Sono qui, ce n'ho, sono eccellenti.

UNA VENDITRICE *(a Zuniga che paga)*

Sta ben, mio capitan, sta ben.

ALTRI VENDITORI

— Questi son ben più succulenti!
— Un ventaglio io ve lo dò... ecc...

ZUNIGA

Olà, qualche ventaglio.

UN VENDITORE

Volete anche un bell'occhialetto?

TUTTI I VENDITORI

Per due quarti chi ne vuole ecc...

(Si odono grida di dentro, fanfare, ecc... Arriva la quadriglia)

I RAGAZZI *(entrando)*

Eccoli, eccoli!
Già vien la quadriglia...

TUTTI

Eccoli! eccoli! sì, sono qui!
già viene la quadriglia!
È la quadriglia dei Toreador!
Meraviglia farà Siviglia!
Corriam, corriam, i posti a ricercar!

(La quadriglia comincia a passare. Entrata degli Alguazils)

I RAGAZZI

Sbocca già siccome è l'uso
grave al gesto ed all'andar,
l'Alguazil dal bieco muso,
guarda! ei vien! è là che appar!
Fischiam, fischiam, fischiam!

TUTTI

Abbasso l'Alguazil! Fischiam, fischiam.

(Entrata dei Chulos e dei Banderilleros)

— Poscia salutiam al passaggio
tutti quei bei garzon: bravo, viva,
gloria e onor al loro coraggio.
— E poi il banderilla vien,
il loro aspetto è marziale, son là, son là...
La loro prestanza non ha l'eguale,
il loro giubbetto è tutto d'or.

(Entrata dei Picadores)

— Un'altra quadriglia s'avanza:
son questi i Picador.
— Essi pure han bella prestanza,
e ugual valore: li vedrem i tori irritar.

(Si vede apparire Escamillo, ed al suo fianco Carmen, radiosa e in magnifiche vesti)

L'Espada! Escamillo!
È l'Espada la fina lama,
colui che dee la morte dar,
sul finir ognun acclama
se con arte sa il colpo dar.
Viva Escamillo! Evviva! evviva!
Ad Escamillo gloria ed onor!

ESCAMILLO *(a Carmen)*

Se tu m'ami, mio ben, tu potrai in brev'ora
andar fiera di me.

CARMEN

Ah! se t'amo, Escamillo, se io t'amo! Ch'io mora
se questo core amò un altro più di te!

VOCI *(dal fondo)*

Largo! Largo! L'Alcade è qui che viene!

(L'Alcade traversa la scena, preceduto dagli alguazils ed entra nel Circo. Durante questa scena, Frasquita e Mercedes si avvicinano a Carmen)

FRASQUITA

Carmen, un buon consiglio: te n' va lontan di qui.

CARMEN

E perché, di', perché?

MERCEDES

Egli è là.

CARMEN

Chi mai?

MERCEDES

Egli, Don Josè, nella calca nascosto... Lo mira...

CARMEN

Sì, so ch'è là.

FRASQUITA

Prudenza.

CARMEN

Così vile non son per temer di Josè...
Resto qui, per potergli parlare.

MERCEDES

O Carmen, Carmen... ah, bada!

CARMEN

Temer non so.

FRASQUITA

Ah, bada!...

(L'Alcade è entrato nel Circo: dietro di lui la quadriglia, poi il popolo che, ritirandosi, scopre Josè. Carmen è in un angolo della scena e resta sola con Josè)

SCENA II

CARMEN e DON JOSÈ

CARMEN

Sei tu?

DON JOSÈ

Son io.

CARMEN

M'avevano avvertita
che non eri lontan, che visto t'han venir.
Poi mi fu detto ancor, ah! temi per la vita!
Ma non ti temo, e non volli fuggir.

DON JOSÈ

Non voglio minacciar, t'imploro, piango e prego;
ogni rancor, o Carmen, ogni rancor io rinnego.
Sì, noi dobbiam ormai
cominciar un'altra vita,
lungi di qui, sott'altro ciel.

CARMEN

Quel che chiedi invan lo speri,
Carmen, no, mentir non sa.
Non è l'oggi come ieri,
tra noi così tutto finì.
Carmen giammai mentì:
tra noi due tutto finì.

DON JOSÈ

Carmen m'odi, è tempo ancora!
Carmen mia, cor mio, salvarti io vo',
Josè t'adora!
Ah sì, ti voglio salvar e me salvar con te.

CARMEN

No, so ben che giunta è l'ora.
Sì, so ben che morte avrò.
Ma che io viva oppur che mora
no, no, a te cedere non vo'.

DON JOSÈ *(a due)*

Oh, sì, n'è tempo ancora,
Carmen mia, cor mio, salvarti io vo',
Josè t'adora.
Ah, sì, salvarti vo' e me salvar con te.

CARMEN *(a due)*

Perché ricercar ancor
un cor che più tuo non è?
Invan dirai Josè t'adora,
nulla otterrai da me.

DON JOSÈ

Più non m'ama il tuo cor?

(silenzio di Carmen)

Più non m'ama il tuo cor!

CARMEN *(tranquilla)*

No, no, non t'amo più.

DON JOSÈ

Ebben, ebben, io t'amo ancora...
Ancora, ahimé, Josè t'adora.

CARMEN

A che val quell'amor se non ha più virtù?

DON JOSÈ

Ebben io t'amo, sì, t'adoro!
Ebben, se tu lo vuoi Carmen
io resterò qual son, sarò contrabbandier,
si peggio ancor!... Ma non m'abbandonar,
mio solo amor, non puoi scordarti di Josè.
Ah, non m'abbandonare mio ben,
non mi abbandonar!

CARMEN

No, Carmen mai non cederà.
Libera è nata e libera morrà.
(si odono le fanfare nel Circo)

LA FOLLA *(nel Circo)*

Viva! la corsa è bella.
Pieno d'ira e di furor,
ecco il toro che già si slancia
furente sul Toreador.
È ferito giusto nel cor.
Vittoria.

(Durante questo coro silenzio di Josè e di Carmen. Tutti e due sembrano ascoltare le grida di « Vittoria! », Carmen lascia sfuggire un grido di giubilo. Josè l'osserva. Finito che è il coro, Carmen fa un passo verso il Circo)

DON JOSÈ *(piantandosi innanzi a Carmen)*

Dove vai?

CARMEN

Mi lascia!

DON JOSÈ

Quest'uomo sì acclamato tu preferisci a me!

CARMEN *(volendo passare)*

Mi lascia!... Mi lascia!

DON JOSÈ

No, per Dio!
Tu non andrai colà, tu mi dovrai seguir.

CARMEN

Mi lascia, Don Josè, no, non ti seguirò.

DON JOSÈ

Ad incontrarlo vai. Di'... non l'ami tu?

CARMEN

Sì, l'amo.
L'amo e, dovessi morire,
ti ripeterò: sì, che l'amo!

LA FOLLA *(nel Circo)*

Viva! La corsa è bella,
pien d'ira e di furor, ecc...

DON JOSÈ *(con violenza)*

Or tu, ti rifiuti a mie brame...
Ah! deggio dannarmi per te...
Vederti là accorrere, o infame,
in braccio a lui rider di me!
No, no, per Dio! ciò non sarà.
Carmen sol me tu dèi seguir.

CARMEN

No, no, giammai!

DON JOSÈ

Stanco son di minacciar.

CARMEN *(con collera)*

Ebben ferisci alfin, o lasciami passar.

LA FOLLA *(nel Circo)*

Vittoria! Vittoria!

DON JOSÈ

Ten prego ancora, di' Carmen,
vuoi tu seguirmi?

CARMEN *(strappandosi dal dito un anello)*

No, no!
Quest'anello che un dì tu mi mettesti al dito...
Ve'!

(lo getta via)

DON JOSÈ *(estrae il pugnale)*

Tutto è finito.

(si slancia su Carmen, che s'arresta. Fanfara nel Circo. Carmen vuole fuggire ma Don Josè la raggiunge all'entrata del Circo)

LA FOLLA *(nel Circo)*

Toreador attento,
non obliar che un occhio tutt'ardor
a contemplarti è intento,
e che t'aspetta amor.

(Josè colpisce Carmen, che cade morta. Il velario si alza, la folla esce dal Circo. Don Josè, sperduto, s'inginocchia vicino a Carmen)

DON JOSÈ

Mi potete arrestar, son io che l'ho svenata.

(Escamillo appare sui gradini del Circo. Josè si getta sul corpo di Carmen)

Carmen mia, o mia Carmen adorata!

FINE DELL'OPERA